



PROGETTO “Il Lambro a piedi e in bicicletta”



Aprire la via ai camminatori e ai ciclisti lungo tutto il corso del Lambro, dal lago di Pusiano al Po

A cura di Flavio Boscacci

Il Lambro nasce in località Pian Rancio in comune di Magreglio nel mezzo del cosiddetto triangolo lariano (province di Como e di Lecco). Con le sue acque più a valle forma il lago di Pusiano e, uscendo da questo, il suo corso si snoda in direzione sud fino al punto di confluenza nel Po in località Lambrinia (LO). Nella sua parte superiore il fiume scorre tra le forti urbanizzazioni delle province di Monza e Milano, a sud di questa scorre invece negli ambiti prevalentemente rurali del Parco agricolo sud Milano e nel lodigiano.

Nel complesso reticolo irriguo della piana milanese in cui si inserisce il Lambro incontra canali artificiali che lo attraversano in senso ortogonale quali il canale Villoresi, all'altezza della città di Monza, e il canale Martesana, nei pressi della Cascina Gobba di Milano. In destra idrografica acquisisce inoltre le acque del Cavo Vettabbia all'altezza del comune di Melegnano e interagisce con le molte e notevoli opere idrauliche costruite a partire dalla colonizzazione romana e proseguite dall'opera dei Monaci nel basso Medioevo, nonché da quella del nobileto milanese e degli occupanti austriaci nei secoli successivi.

E' certo che le acque del Lambro hanno avuto funzione di vettore per la navigazione e, in particolare, per il trasporto delle merci da e per Milano, anzitutto per rifornire la piazzaforte romana di Milano e per tutto il seguito di traffici che la città centrale ha movimentato nel contesto lombardo, fino agli anni '60 del XX secolo. Ed è altrettanto certo che lungo le sponde le fiume corressero strade importanti come la via imperiale Aemilia (Rimini-Piacenza-Milano) e come altre, in destra idrografica, di minore importanza ma utilissime per connettere i borghi e le città, nonché i numerosi insediamenti monacensi. Da cui la riscoperta in tempi recenti di quello che è stato battezzato come “Cammino dei Monaci”, che corre in sinistra Lambro dal Po a Melegnano e piega poi a occidente



lungo il tracciato del Cavo Vettabbia per giungere sotto le mura della città romana e ambrosiana di Milano.

Meno importante dal punto di vista dell'irrigazione e del traffico commerciale è stato il corso superiore del Lambro, che è invece convenuto a notorietà, non troppo brillante, quale vettore di scorie e scarichi derivanti dai potenti insediamenti industriali e urbani cresciuti nel nord-Milano nel corso dell'ultimo secolo.

La più recente caduta di attività industriale e un migliore senso civico diffuso hanno consentito un certo disinquinamento delle acque del fiume e oggi la domanda di ambiente spinge molte amministrazioni e realtà locali a una valorizzazione del paesaggio, di cui ci occupiamo anche come Osservatorio del Paesaggio Lambro Lucente. Nel contesto delle iniziative di questo Osservatorio e con il supporto tecnico di un gruppo di ricerca e progettazione del Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, si sta ora cercando di ridisegnare una mobilità ciclo-pedonale lungo tutto il corso del fiume.

Allo scopo si stanno facendo rilievi diretti, cartografici e con diverse piattaforme digitali per definire un unico tracciato senza soluzione di continuità dal lago di Pusiano fino al Po. La soluzione ciclo-pedonale che vorremmo, alla fine del lavoro di rilevazione e di progettazione infrastrutturale e ambientale, segnalare nella sua interezza alle amministrazioni locali ha dalla sua parte l'esistenza di opere già realizzate e di ambiti naturalistici già recuperati, ma dall'altra parte manca di continuità d'uso. Il che causa inevitabili incongruenze territoriali e vere e proprie interruzioni fisiche che, per la loro facile rimediabilità, meritano di essere valutate dai vari punti di vista e poi sottoposte all'attenzione delle Amministrazioni competenti per gli interventi infrastrutturali e ambientali.

Il lavoro sin qui condotto dal Gruppo Percorsi e Infrastrutture dell'Osservatorio Lambro Lucente ha consentito di individuare un tracciato lungo l'intero corso del fiume che risulta oggi percorribile ma con troppe deviazioni su strade motoristiche, ciò che rende il viaggio non sempre piacevole e soprattutto non totalmente sicuro per gli utenti, camminatori e ciclisti, attuali e potenziali. Quello che si intende fare è perciò il tentativo di ridurre al minimo la contaminazione del percorso con l'urbanizzato e per valorizzare al massimo la percorribilità delle sponde e dei numerosi parchi e oasi naturalistiche, che pure ci sono e in alcuni casi sono di gran pregio.

La carta allegata fornisce una immagine sintetica del cammino oggi possibile, mentre si rimanda ad una prossima pubblicazione dello specifico "road book" che stiamo realizzando allo scopo di facilitare gli utenti a districarsi tra le vie e i luoghi rilevati e rappresentati. Tale strumento sarà accompagnato da ulteriore cartografia e traccia web organizzati per i singoli tratti del percorso definiti dallo studio e che sono: il tratto dal lago di Pusiano alla città di Monza (centro); il tratto da Monza a Cascina Gobba di Milano, il tratto da Cascina Gobba al borgo e all'abbazia di Monluè; il tratto da Monluè al borgo e abbazia di Viboldone. Luogo quest'ultimo che consente la confluenza del cammino del Lambro in quello del Cammino dei Monaci.



Per ciascuno di questi tratti di strada ciclo-pedonale si stanno rilevando e verranno rappresentati nel suddetto road book le problematiche legate ai manufatti indefiniti dell'infrastruttura e ai passaggi in zone poco sicure dal punto di vista del benessere degli utilizzatori. Verrà infine progettata la segnalazione fisica del tracciato mediante cartelli verticali e pannelli esplicativi. Un'operazione questa già in parte realizzata nel tratto milanese del percorso Lambro, con il supporto del Comune di Milano e in cooperazione con l'Associazione Milano Bike Coalition, ideatrice del tracciato Abbracciami (la *circle-line* ciclabile di Milano) che in questo quadrante est di Milano è stato fatto coincidere per evitare dispersione di forze e di risorse.

